

**EVASIO MURARO**

# RACCONTI DELLA STRADA



**Lo scenario è presto descritto: la bucolica campagna del lodigiano che sopporta la calura di luglio meglio di chiunque altro, una tavola apparecchiata, una grigliata che sfrigola in lontananza, birra come se piovesse, bambini vocianti che giocano, il cane Luna che gironzola in cerca di un po' di attenzione. Evasio Muraro alla voce, Fabio Cerbone, Daniele e Marco Denti ai cori. Una risata ogni venti secondi. Se riesco a sbobinare questa intervista capendoci qualcosa mi sentirò miracolato.**

di Roberto Anghinoni



**M**i sono preparato solo una domanda e te la faccio subito: quale disco della tua vita ti ha indotto a prendere in mano una chitarra e fare questo mestiere?

Ci trovavamo in una baracca, nei pressi della casa di un nostro amico, il futuro batterista di Settore Out, a provare voci armonizzate, per cercare di ricalcare quello che facevano Crosby, Stills, Nash e Young, naturalmente non riuscendoci. Però investivamo veramente pomeriggi interi per cercare di ottenere qualcosa di buono. Quindi non un disco in particolare, ma quello spaccato di musica è stato un po' il trampolino di lancio che mi ha portato a iniziare la mia avventura, ed eravamo alla fine degli anni '70. L'anno dopo, partecipiamo a un concorso canoro qui dalle nostre parti, proponendo un brano della Steve Miller Band, credo fosse *Winter Time*. Tutto è nato da lì, da CSNY, dalle chitarre, dalle voci, da questa passione. Personalmente, non riesco a parlare di me al singolare, perché coinvolgo sempre i miei amici con i quali ho fatto un grandissimo percorso fin dall'inizio, alcuni sono rimasti, se ne sono aggiunti di altri. Ma

quello che riesco a tirar fuori è grazie al nostro insieme, e questa per me è la cosa fantastica. CSNY per me era l'insieme, il gruppo, più che il disco in sé.

**In nessuno dei brani del tuo ultimo disco ho trovato CSNY, li hai persi per strada, hai scelto un'altra direzione?**

Io credo che nel tempo tutto si rielabora, tutto viene un po' rimacinato. Forse è bene che non si sentano. Una cosa fondamentale per me, è quella di sperimentare sempre cose nuove, ma non lo faccio per inventare qualcosa, sappiamo tutti che nessuno inventa niente, l'importante è sforzarsi di cercare di esprimere quello che abbiamo dentro, l'importante è la voglia di dire.

**Se il brano *O tutto o l'amore farà la gioia degli amanti di De Andre*, ce ne sono altre che ti allontanano da questo tipo di pubblico. Una scelta ponderata?**

No, non è una scelta ponderata. Anzi, sto lavorando in una direzione, sto cercando di focalizzare ancora di più il mio modo di scrivere e di elaborare le cose. Il fatto che alla fine comunque mi guardo indietro e mi trovo un risultato del genere, vuol dire che neanche questa volta sono riusci-

to a stare in certi canoni. Mi accorgo della direzione che ho preso e della scelta che ho fatto solo quando l'ho fatta. Non so se sia un limite o una cosa positiva.

**Quello che mi ha colpito molto nel tuo lavoro è l'uso del piano. Ma tu suoni la chitarra...**

Infatti, le canzoni le ho composte alla chitarra. Ma la tua impressione questo vuol dire che Fidel Fogaroli, il pianista, che qui vorrei salutare alla grande, è riuscito a entrare nella mia dimensione, che poi è diventata anche la sua. E questo è grandissimo.

**L'album precedente, *Canzoni per uomini di latta*, mi era sembrato più orientato al prog, ne convieni?**

Alla realizzazione di *Canzoni per uomini di latta* avevano partecipato molti musicisti, fra i quali Diego Galeri dei Timoria, e il suo chitarrista che aveva suonato il basso. Tanti musicisti, una stanza... ognuno ha portato un po' del suo, sono nate jam spontanee, forse la tua sensazione deriva da questo.

**Fra i due sound, quale ti è piaciuto di più?**

Sicuramente quello di quest'ultimo disco, perché si avvicina di più al suono che stavo ricercando. È stata fatta una scelta precisa fatta da me, Daniele e Marco. Abbiamo chiamato amici, grandi musicisti che abbiamo incontrato per strada. Cicognola, che è un bluesman, poteva anche essere rischioso perché ci poteva portare su altre strade, ma è andata bene.

**La definizione di cantautore, è evidente, ti va stretta. Un disco veramente da solo lo faresti?**

Certo che lo farei. Le mie canzoni sono fatte per essere cantate da sol. Poi Daniele comincia a guardarmi in faccia e mi dice che lì una batteria la sentirebbe bene, che anche un piano non guasterebbe... Allora ci mettiamo a lavorare, ma io scrivo la canzone e per me sarebbe anche finita così.

**Quindi, quando riuscirai a sbarazzarti di tutta questa gentaglia...**  
Probabilmente farò un disco solista!

**In questo tuo ultimo disco, la dimensione cantautorale forse è riduttiva, però emerge...**

Credo si debba fare un distinguo. Se par-

liamo di cantautore in senso assoluto mi sta bene, se parliamo di cantautore di musica italiana, allora forse no.

*Daniele:* per esempio, Jackson Browne. È un cantautore puro, ma si è sempre fatto accompagnare da grandi musicisti. Stefano Bertoli e Fidel Fogaroli hanno partecipato al disco di Evasio non solo come musicisti, ma come artisti che hanno portato la loro personalità. È questo che rende così ricca la musica di Evasio.

**Qualcuno ha definito *O tutto o l'amore* il disco della maturità. Ma da quello che mi hai detto fino adesso il disco della maturità non è questo, quale sarà?**

Il prossimo. Mi dicono tutti che quando suonano la chitarra e canto, canto molto meglio di quando canto e basta. Secondo me, quello che mi manca è un disco in diretta, con musicisti con i quali abbiamo provato il giusto, non troppo, e che siano convinti della bontà delle canzoni. Probabilmente, in questo caso emergerebbe qualcosa che andrebbe oltre a quello che abbiamo fatto fino ad adesso.

**Della musica che hai composto c'è qualche pezzo che ti piacerebbe ascoltare da qualche altro artista?**

Sì, per esempio l'altro giorno stavo ascoltando *O tutto o l'amore*, e mi piacerebbe che fosse interpretata da Fiorella Mannoia. Lei, secondo me è una grande interprete. Me la sono immaginata.

**Quali artisti appartengono alla tua crescita professionale? Quali ti hanno ispirato?**

Io tengo in grande considerazione il groove, cerco molto il senso del ritmo. Quindi amo particolarmente Neville Brothers e Los Lobos, per quello che hanno fatto come scrittura. Mi hanno veramente segnato. Facendo un salto da un'altra parte, un artista che non sono mai riuscito ad apprezzare è Springsteen, soprattutto quando va al di là del suo consueto metodo di scrittura. Di Jackson Browne mi ricordo un grandissimo concerto a Milano, nel 1982, credo.

**Jackson sa creare una musicalità piena, corposa, avvolgente, può essere un punto di riferimento importante per il tuo prossimo sound?**

Sì, però come punto di partenza, mi piace molto lavorare per sottrazione. Registro molti strumenti poi seleziono. Per me è importante capire quali strumenti ti stanno davvero dando il massimo. Ci sono musicisti come Jackson o Jonny Cash, se

tu ti chiedi che cosa gli manca quando suonano da soli, la risposta è: niente.

**Cosa succede durante i tuoi concerti? Suonando le tue canzoni dal vivo cerchi di trasformarle, le lasci come l'originale?**

Abbiamo messo a punto un *ensemble* molto interessante: io suono e i miei amici bevono... Suonando da solo, molte persone mi hanno detto che le mie canzoni le preferiscono dal vivo. E allora mi chiedo che fine ha fatto tutto il lavoro che abbiamo fatto in studio. Ma il disco piace, quindi gli spunti di riflessione non mancano. Se la serata è andata bene devo capire perché, cosa è piaciuto, di cosa devo fare tesoro.

**In questo disco c'è poesia e impegno sociale. Che peso dai alle cose che raccontano? Sono più importanti i testi o le armonie?**

Ho scritto fino a un certo punto montagne di musica senza avere i testi, e mi sono accorto che è un grosso limite. Da un certo momento in poi, da *Canzoni per uomini latta*, mi sono accorto che avevo molti testi, parole, pensieri che avevano una musica loro. Leggendole riuscivi ad avere un ritmo, così mi è risultato più facile inserirli nelle armonie. Ma nelle liriche non cerco, come ancora troppo spesso avviene, la rima amorosa o la disperazione dell'anima. Piuttosto racconto la vita di tutti i giorni, le cose semplici che magari sono ancora più drammatiche dell'eterno amore perduto, basta ascoltare un telegiornale... Di solito, non scrivo testi che vadano oltre le otto strofe, perché mi piace ascoltare le canzoni, voglio che abbiano un loro ritmo. Forse è per questo che la definizione di cantautore mi va un po' stretta.

**E voi, che cosa ne pensate di Evasio Muraro?**

*Fabio Cerbone:* di Evasio penso tutto il bene possibile, è il suo secondo disco che seguo e mi sto davvero divertendo un casino...

*Daniele Denti:* io e lui siamo insieme da 42 anni, praticamente un ergastolo. È come parlare di me stesso.

*Marco Denti:* anche io gli auguro tutto il bene possibile. Siamo talmente amici che i nostri figli sono ancora più amici di noi.

*Evasio Muraro:* penso che sia un uomo fortunato, visto che è attorniato da questi personaggi... <<

## EVASIO MURARO O tutto o l'amore 2010 Universal CD



Il mio primo incontro con Evasio Muraro è stato nel 1994, quando la rivista "Il Mucchio Selvaggio" ha allegato al numero di gennaio una cassetta (vecchi tempi) con otto brani di altrettanti gruppi allora emergenti. Uno di questi erano i Settore Out, gruppo milanese artefice di un discorso musicale a metà fra la canzone d'autore e il rock'n'roll di scuola americana e dei quali veniva proposta la loro intensa versione di un classico di Piero Ciampi, *Andare Camminare Lavorare*. Terminata l'avventura Settore Out, il nostro ha continuato a produrre dischi di valore, sia pure lontano dalle luci della ribalta, fra i quali vorrei ricordare almeno *Canzoni per uomini di latta* e quel lavoro molto particolare datato 2001 dal titolo *Canti di lavoro della Lombardia* che, fosse uscito negli Stati Uniti, avrebbe portato a paragoni con i grandi ricercatori musicali del passato (beninteso qui in Europa, perché negli States, sarebbe stato sicuramente boicottato vista la sua forte caratterizzazione sindacale). Oggi, 2010, esce questo *O tutto o l'amore*, fra l'altro incredibilmente su major, una avveduta Universal, e si può a ragion veduta parlare di disco della maturità. Si tratta infatti di un prodotto che nulla ha da invidiare ad altri lavori di musicisti molto più titolati sia italiani che stranieri. Aiutato da un gruppo di amici comprendente Stefano Bertoli alla batteria, Daniele Denti, ex Settore Out, alla chitarra elettrica e produzione, il grande e ingiustamente ancora quasi sconosciuto Maurizio Gnola Glielmo chitarre e dobro, Dino Barbè al banjo e soprattutto Fidel Fogaroli le cui tastiere sono il valore aggiunto di questo CD, Evasio Muraro ha composto una serie di brani, con l'aggiunta di tre cover, che sono destinati a restare a lungo nel nostro stereo. Un esempio in tal senso è dato dalla bellissima e iniziale *Non respiro*, della quale lo stesso Evasio è giustamente, come dice nelle note sul suo sito internet, molto orgoglioso (l'avesse scritta Ryan Adams diventerebbe canzone dell'anno) o dalla successiva intensa *Smetto quando voglio*, brani che mettono subito in risalto anche un ottimo lavoro di produzione e registrazione, decisamente molto professionale. L'intimista title track, brano da fare invidia ai migliori songwriter d'Oltreoceano, è una poesia su tutto quello di più importante che la parola amore può comprendere. La chitarra acustica in *Vivo* è un vero gioiello, in una ballata che potrebbe essere la sua *Greetings To The New Brunette*, e *Vedo la tua ombra* è un altro capolavoro che fosse inclusa in un album di qualche cantautore texano saremmo tutti qui a gridare al miracolo. Prima ho citato Fidel Fogaroli. Ascoltate le sue tastiere in *Se* (vecchio brano dei Settore out) o in *Sussurrarmi canzoni*, unico brano con il basso, dove si denotano i suoi studi jazz. Jazz da cui proviene fra l'altro anche Stefano Bertoli. Sono proprio questi inserti che mi fanno venire alla mente alcune cose di un cantautore ingiustamente dimenticato come Eric Wood. Un accenno finale alle tre cover. Uno è un bellissimo brano di Gian Carlo Onorato, *Ballata dell'estate sfinita*, che Evasio fa sua con un arrangiamento acustico che le rende davvero giustizia. Poi c'è una versione incredibile di un vecchio brano di Neil Diamond, *Solitary Man*, che hanno rifatto in molti, da Johnny Cash a... Gianni Moranti, la cui interpretazione ascoltavo da ragazzino col titolo in italiano *Se perdo anche te*. Bene, Evasio la stravolge dandole un'impronta tradizionale e country-folk con banjo e dobro sugli scudi. Originale e piacevolissima. La terza cover è un brano di Ivan Della Mea, *O cara moglie*, e qui il collegamento va direttamente a Pete Seeger e Woody Guthrie o, per restare più vicini ai nostri tempi, Billy Bragg a cui Evasio può a pieno titolo essere paragonato. Evasio Muraro è un musicista le cui canzoni hanno un forte valore morale e che, crescendo disco dopo disco, porta avanti da anni la sua proposta musicale con una profondità, una coerenza e una sincerità che hanno pochi eguali a livello nazionale. E non è cosa da poco. Ascoltarlo è, oltre che un piacere, sicuramente anche un dovere.

Gianfranco Vialetto